

Francoise Roy

L'amore e la morte sempre rinnovati nell'intimità del corpo. Poi c'è la penombra in cui gli oggetti vivono una seconda fragile vita, perché la vita stessa, respirando, si muove con cautela. Poetessa bilingue, "... cresciuta in francese ma istruita letterariamente in spagnolo", Francoise Roy ha il tocco lieve e preciso di chi sente la precarietà dell'esistenza e, scrivendo, osserva con partecipazione gli impercettibili cambiamenti del quotidiano: "*Il mio cuore di origami, piegato nell'istmo delle tue/ fauci: marmorea carta, e sempre, da sempre tuo.*" Un gesto, uno sguardo, un movimento e tutto si fa più fragile e bisognoso di rispetto. Il paesaggio è un frammento rivelato, le cose sono organi pulsanti, vivi. I versi di Francoise Roy hanno l'apparente semplicità delle cose quando sgorgano; niente trucchi, nessun artificio letterario. Poesia intima e crudelmente reale, i suoi versi silenziosi sono il tentativo perenne che, nella parola, cerca una più forte e intima appartenenza al mondo.